

“Egli si alzò e si mise in cammino...”

VITA CONSACRATA E SINODALITÀ

RITIRO USMI – 13/10/2023

Atti 8,26-40



Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza

voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Allora Filippo prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua: che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Il capitolo 8 degli Atti, ha come protagonista Filippo, che, prima di Paolo, è missionario presso i pagani. Filippo mettendosi in viaggio, accetta di farsi viandante, vivendo la sua missione che “nasce dal basso” grazie all’incontro con il diverso, con uno straniero per strada, per il quale si fa annuncio, catechesi, battesimo. Filippo apparteneva all’area degli ellenisti, i Giudei che vivevano fuori della Palestina e avevano assorbito una certa cultura greca. A Gerusalemme conservavano sinagoghe proprie, nelle quali la Bibbia veniva letta nella versione greca. Più critici che non i cristiani di origine giudaica verso il Tempio e la Legge, furono i primi a subire le persecuzioni da parte dei capi giudaici: Stefano fu ucciso, gli altri si dispersero, divenendo così i primi missionari del vangelo, diretti ai pagani. Filippo, “evangelista”, fu uno dei “sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza”, scelti dagli apostoli e chiamati poi tradizionalmente “diaconi” posti al servizio. In seguito alla persecuzione scoppiata in Gerusalemme contro i cristiani ellenisti con l’uccisione di Stefano, Filippo scese in Samaria, dove “cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo”, in seguito alla quale “uomini e donne si facevano battezzare”.

Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada: Filippo in movimento, Filippo in corsa, Filippo coinvolto in una vicenda paradossale: in questo caso non gli viene data una meta da raggiungere, gli viene data **una strada da percorrere:** va' sulla strada. Con una precisazione: quella strada è deserta. Cosa debba andare a fare Filippo su una strada deserta qui non è esplicitato. Che ci deve fare? Camminare su una strada? **Non c'è meta, stai sulla strada:** è lo stile di base dell’evangelizzazione, della missione dal basso.

Stare sulla strada non si sa bene in attesa di cosa o di chi. Egli si alzò e si mise in cammino. Questo è Filippo: sta sulla strada, cammina sulla strada, va per la strada. Noi diremmo: perde tempo, fatica inutile. La chiamata per Filippo è “**andare fuori le mura**” della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e mettersi in ascolto della sete di Mistero che ogni viandante si porta in cuore.

Và avanti, e raggiungi quel carro. Il carro è arrivato ed è già passato. Filippo è rimasto sul fianco della strada. Lo Spirito gli dice: va' e raggiungi quel carro, corrigli dietro. Filippo deve girare attorno a quel carro e inventare soluzioni per stabilire un contatto. Griderà? Provocherà una sosta artificiale del carro? Cosa farà mai? Qui non si tratta soltanto di affiancarsi fisicamente a quel convoglio in movimento, si tratta di affiancarsi a un uomo che sta percorrendo la strada della sua vita, che sta camminando dentro i suoi problemi, elaborando la sua storia, il suo passato, il suo avvenire. Chi è quell'uomo? Avvicinati a lui, accostati a lui, raggiungilo, gli dice lo Spirito a Filippo.

Filippo... gli annunziò la buona novella di Gesù. Filippo apre la bocca. E apre la bocca per evangelizzare Gesù là dove nel testo profetico che stanno leggendo l'agnello è colui che ha chiuso la sua bocca. Ma parlano per lui i suoi testimoni, come Filippo. È il secondo momento di questo cammino di evangelizzazione rivolto alla persona: il primo momento **la strada**, il secondo momento **la parola**. La parola ascoltata e commentata nella comunanza della ricerca, nella condivisione degli interrogativi e nella trasmissione dell'evangelo di Gesù. Filippo non sale sul carro, se non quando vi sarà invitato; non ha **un messaggio già pronto e standardizzato da trasmettere**. Si fa semplicemente **compagno di strada**, ascoltando. Presa così coscienza del percorso di quest'uomo, parte dalla sua ricerca già in atto, provocandolo a un approfondimento: “Capisci ciò che leggi?”. **Pone domande, non fa dichiarazioni** perentorie. Raggiunto nel cuore della sua ricerca, l'eunuco “scongiora” Filippo di sedere accanto a sé. Ha riconosciuto in lui non un propagandista, ma un compagno di viaggio, un fratello – strumento di incontro con il Dio della vita. Annunciando, Filippo non distoglie l'eunuco dal suo itinerario, ma lo **condivide**, facendosi suo compagno: sarà la buona notizia accolta e la comunione con Cristo avviata dal battesimo, che farà dell'eunuco un uomo nuovo nell'ordinarietà della sua vita.

Essere consacrati nella chiesa è vivere questa reciprocità: lasciar salire altri sul nostro carro e disporci a salire su quello dei nostri fratelli e sorelle, spinti dallo stesso Spirito.

Da una meditazione di Padre Ermes Ronchi sulla correzione fraterna.

Noi, nei confronti di tutti gli uomini, dovremmo sentirci **debitori senza pretese e custodi attenti**: sono i due nomi belli di ogni persona in relazione. E il terzo è offerto dal Vangelo: **restauratori di legami**, coloro che incessantemente rammendano il tessuto continuamente lacerato delle relazioni. Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. **Tu fa il primo passo**, ricomincia il dialogo, sospinto dal vento di comunione che è Dio, “cemento del cosmo, forza di coesione della materia, collante delle vite” (Turoldo). Quando un io e un tu ricompongono un noi, quando riparano l'alleanza, il legame che si ri-crea è il mattone elementare della casa comune, il sentiero del Regno, **la porta di Dio**.

Ma che cosa mi autorizza a intervenire nella vita di una persona? Nient'altro che la parola fratello, percepire l'altro come fratello o sorella... non l'impalcarsi a difesa della verità, non il credersi i raddrizzatori dei torti del mondo, ciò che ci autorizza è la custodia direbbe Ezechiele, è l'I care di don Milani: mi stai a cuore e mi prendo cura. Solo chi ci ama sa prendersi cura e ammonirci nel modo giusto, gli altri fanno solo ferire o adulare. Dopo aver così interrogato il tuo cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, prova tu a riallacciare la relazione. **Lontano dalle apparenze, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare della realtà, il rapporto io-tu.** Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. C'è gente che accumula denaro, gente che guadagna prestigio o potere, e poi c'è gente che guadagna fratelli. Il crescere della fraternità è il tesoro della storia, **dobbiamo investire tutto nel capitale relazionale**, l'unico investimento che produce vera crescita. E alla fine del percorso di ricomposizione tracciato da Gesù, il Vangelo riporta una frase da capire bene: se non ascolta neppure i testimoni, neppure la comunità, quel fratello sia per te come il pagano e il pubblicano. Lo considererai un escluso, uno scarto, un rifiuto? No. Con lui ti comporterai come Gesù, che siede a mensa con Matteo e i pubblicani di Cafarnao, che discute di figli, di briciole e cagnolini con una donna pagana.